

IL SEGRETARIO
dott. Roberto Crempuller



Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri: progetto "dipendenze e famiglia"

Introduzione

Il progetto individua l'arco temporale di un anno, il 2012 e sono indicati ambito di intervento, obiettivi e modalità di esecuzione. L'A.p.D.p. svolge l'attività indicata già da diversi anni a Trento e nel Primiero, supportando le famiglie che fanno parte dei gruppi di confronto nati verso l'inizio del 2008. Quasi quattro anni quindi, che dal punto di vista gestionale ed organizzativo, sono stati un banco di prova concreto per verificare gli obiettivi e gli strumenti che l'associazione si era data, oltre alla capacità di tenuta nel tempo dei gruppi individuati. La valutazione risulta molto positiva sia dal punto di vista della composizione dei gruppi, con alcuni nuovi inserimenti che dimostrano il *bisogno sempre maggiore delle famiglie* di comprendere il fenomeno delle *dipendenze*, di mettere a fuoco i principali elementi che lo compongono, ma soprattutto acquisire gli strumenti per sapersi relazionare con i figli che si avvicinano alle *sostanze psicoattive* o manifestano disturbi come possono essere quelli *alimentari o le nuove forme di dipendenza compulsiva, come il gioco d'azzardo*.

L'*approccio sistemico-relazionale* su cui si basa l'intervento dell'associazione, prende in carico la famiglia, come nucleo fondamentale da approfondire e scandagliare, allo stesso tempo risorsa imprescindibile per modificare le relazioni e motore del cambiamento volontario del figlio che non può passare che da un percorso terapeutico significativo. Ma non è da sola la persona a doversi impegnare in questo, *tutto il nucleo familiare* dovrebbe fare un percorso di consapevolezza, confronto e acquisizione di strumenti utili nella relazione.

E' questo che l'A.p.D.p. svolge con i gruppi prima citati, cercando di accogliere la sofferenza, eliminando i sensi di colpa ed enucleando in modo nitido le difficoltà di relazione all'interno della famiglia, i blocchi e gli inceppamenti che portano a disturbi del comportamento e ad utilizzare come automedicazione sostanze o abusando del cibo. Le famiglie in questo hanno bisogno di essere sostenute, da tanti punti di vista, emotivo, logistico, propositivo. Per questo l'associazione oltre al gruppo di confronto, svolge anche colloqui di coppia o individuali per approfondire nodi fondamentali di ogni partecipante in una relazione bilaterale, conservando quindi una sfera personale e *proteggendo la privacy di ognuno*.

La dimensione familiare non è l'unica come riferimento per l'analisi delle dipendenze (si individuano anche quella soggettiva, come predisposizione della persona e quella sociale, che fa riferimento alle interazioni con il mondo esterno) tuttavia è quella su cui maggiormente si può incidere e che, se opportunamente orientata, riesce a ripristinare o a creare ex novo relazioni capaci di sviluppare comprensione e consapevolezza per indurre quel *superamento volontario dello stato di dipendenza* della persona, naturalmente pensando a situazioni di tipo evolutivo, prive cioè di patologie psichiatriche preesistenti.

Vale quindi la pena di investire in questo ambito di intervento, partendo dall'idea di fondo di "comunità": sia nelle relazioni personali, di aiuto reciproco, sia nella capacità dei servizi presenti sul territorio di fare rete. Il passaggio di competenze dalla Provincia alle Comunità di Valle, permette di avvicinare gli amministratori alla popolazione, di cogliere maggiormente i *bisogni di un territorio* e individuare con più lucidità gli *interventi* da attuare, secondo le specificità e le caratteristiche del territorio da un punto di vista sociale.

L'attività dell'A.p.D.p. si esprime proprio nella logica del *modello di collaborazione tra pubblico e privato sociale* descritta poi nel progetto, con particolare attenzione all'impostazione di rete che ha dato risultati molto validi a Trento e nel Primiero. E questo mi pare sia anche lo spirito con cui nascono le Comunità di Valle, proprio per prendersi cura dei problemi che un territorio e una comunità manifestano, con *strumenti di intervento integrati*, mettendo in gioco risorse pubbliche ma affidando anche alcuni interventi al privato sociale che per sua specificità può avvicinarsi alle persone in modo anche informale, facendo da catalizzatore di disagi, ma essendo anche in grado di fare da filtro e di orientare in modo corretto verso i servizi specifici le persone.

Nei colloqui preliminari abbiamo trovato nel Presidente e nell'Assessore competente disponibilità, attenzione e sensibilità verso il settore e la tipologia di utenza descritti, apprezzando e condividendo fortemente lo spirito e l'entusiasmo nell'affrontare i problemi e le opportunità anche nuove, individuando una sintonia nell'immaginare e concretizzare prassi operative utili all'utenza.

Vorremmo quindi portare le esperienze fatte in luoghi significativi del Trentino, per dare supporto e sicurezza alle famiglie che possano trovare un punto di riferimento saldo.

Sintesi del progetto

Nell'attività che l'A.p.D.p. svolge quotidianamente come supporto alle persone con problemi di dipendenza patologica, riscontriamo che vengono intercettate principalmente due tipologie di utenza: i pazienti e i loro familiari. Questa seconda categoria è composta da persone che spesso autonomamente non sono in grado di riconoscere le cause del proprio disagio e di chiedere aiuto. Emerge quindi un bisogno inespresso di attenzione e di cura che necessita di essere ascoltato e definito nelle varie componenti per accompagnare il paziente, ma anche la famiglia, nella presa di coscienza della necessità di ripensare il proprio vissuto per intraprendere un progetto di vita che miri alla piena realizzazione dell'autonomia.

Seguendo l'approccio sistemico-relazionale, si cerca di aiutare tutta la famiglia, in collaborazione con i servizi presenti sul territorio, focalizzando l'attenzione non solo sui sintomi ma soprattutto sul disagio spesso nascosto che sta dietro a comportamenti devianti.

Quest'iniziativa, articolata in più fasi, costituisce una risposta ai problemi del nucleo familiare, spesso riconducibili a relazioni distorte tra i componenti stessi. L'idea di fondo è quella di organizzare gruppi di approfondimento con contenuti terapeutici rivolti a genitori con figli che vivono situazioni di dipendenza patologica, ma con una specifica attenzione alla Comunità in cui si svolge l'attività, cogliendo le specificità del luogo e della cultura locale, dando alle famiglie punti di riferimento ed occasioni di sostegno e cura. L'A.p.D.p. in questo senso può svolgere un'azione di catalizzatore del disagio dei genitori, di supporto e di approfondimento-orientamento, in stretto contatto con i servizi territoriali di riferimento.

Questa iniziativa verrà svolta in sinergia con i Servizi Sociali, oltre alla consueta collaborazione con il Ser.T. e gli altri servizi dell'Azienda dedicati alle dipendenze per rendere il più possibile paralleli il percorso dei pazienti e quello delle famiglie.

Due sono gli elementi che consideriamo fondamentali anche in una prospettiva di continuità oltre il termine del progetto:

1. ascoltare e farsi carico delle aspettative e dei bisogni di famiglie in cui è presente in uno dei suoi componenti una dipendenza patologica, supportandole e rappresentandole;
2. definire metodologie operative che possano costituire una prassi di intervento e di collaborazione fra realtà diverse dello stesso settore.

Analisi del contesto e metodologia

Il progetto nasce dall'esigenza di individuare delle risposte concrete a bisogni riscontrati sul territorio, partendo dalla considerazione secondo cui senza una prospettiva di sistema tra le realtà che lavorano nel campo, non è possibile attuare un percorso che si interessi alla totalità della persona in difficoltà, accogliendo la sua fragilità emotiva e relazionale attraverso il supporto in ogni fase dell'avvicinamento e dell'accompagnamento, ma nello stesso tempo offrendo reali possibilità di maturazione di una scelta riabilitativa attraverso la concretizzazione di un programma terapeutico.

Per quanto riguarda il contesto facciamo riferimento alla *relazione annuale sullo stato delle tossicodipendenze* del dott. Raffaele Lovaste, direttore del Ser.T. di Trento, presentata alla fine del 2010, da cui emerge chiaramente una tendenza progressiva all'abbassamento dell'età media degli assuntori di sostanze psicoattive. Parallelamente quindi si riscontra una richiesta di aiuto da parte di genitori sempre più giovani: questo se da un lato rappresenta un dato preoccupante in aggregato rispetto all'incidenza delle sostanze su pazienti in una fase evolutiva (con possibili danni neurobiologici rilevanti), dall'altro risulta un elemento positivo per la capacità di questa tipologia di genitori di incidere sul percorso terapeutico dei figli partendo dall'approfondimento delle dinamiche familiari vissute, spesso causa principale del disagio che ha portato all'abuso delle sostanze psicoattive.

Per questo motivo l'iniziativa assume una particolare rilevanza perché si focalizza sul *sottosistema genitoriale e sulle triangolazioni (genitori-figlio)* interne al nucleo familiare, cercando di modificare le distorsioni dei funzionamenti psico-adattivi patologici, per far emergere un equilibrio di volta in volta diverso nelle fasi evolutive della vita familiare.

Per quanto riguarda la **Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri**, si riscontra un fenomeno di uso di sostanze stupefacenti particolare: i dati sono chiaramente frammentati dato che prima della nascita della Comunità, i tre Comuni facevano riferimento da un lato alla Vallagarina, dall'altro alla Valsugana. Quello che emerge, senza fornire dati specifici da un punto di vista quantitativo che saranno oggetto di analisi nella relazione sullo stato delle tossicodipendenze annuale, è un fenomeno diverso da quello che per esempio si nota a Trento dove c'è una concentrazione di utilizzatori molto alta, con anche un dato rilevante di persone in trattamento presso il Ser.T.. Si riscontra invece in apparenza *un fenomeno meno diffuso ma anche molto meno "trattato"*. Sotto questo profilo c'è una somiglianza con il Primiero, che appare nei dati statistici poco interessato dal fenomeno, ma nella sostanza il disagio e il ricorso alle sostanze psicoattive è invece notevole, specie tra i ragazzi giovani. Essendo però un territorio in cui i Servizi di riferimento non sono molto vicini, i trattamenti che richiedono costanza ed assiduità sono pochi. Inoltre è possibile che, come accade nel Primiero e in molte zone in cui le persone si conoscono quasi tutte, sia più marcata la vergogna che manifestano le famiglie rispetto soprattutto alla tossicodipendenza e quindi la *difficoltà ad ammettere il problema in casa e a farsi aiutare*, tenendo finché possibile nascosta la situazione di dipendenza dei figli che magari arrivano ai Servizi quando la dipendenza ha già preso una forma consistente. Una barriera questa che preoccupa, ma che stimola ad impegnarsi ancora di più, trovando metodologie diverse da quelle standard per poter catalizzare le famiglie, permettendo così di attivare percorsi terapeutici non solo di cura ma anche di sostegno e di prevenzione.

L'A.p.D.p. crede fortemente nell'importanza di proporre il lavoro svolto a Trento e nel Primiero anche in altre zone del Trentino, perché l'esperienza maturata ci insegna che è molto difficile per la famiglia ammettere effettivamente che esista questo problema al proprio interno e soprattutto trovarsi, condividere scelte e comportamenti, individuare i servizi utili ad orientare il nucleo familiare nel suo complesso, figlio e genitori.

Le prestazioni erogate dall'Associazione rispetto alle famiglie si concretizzano anche in *un'attività di mediazione rispetto a problematiche non strettamente legate all'aspetto terapeutico anche se correlate ad esso, come ad esempio le questioni giudiziarie*.

L'associazione si è posta in termini di ascolto con la Comunità di Valle per non sovrapporre interventi slegati dal contesto socio-istituzionale, ma per portare un contributo che possa completare il quadro di riferimento con la "voce" delle famiglie residenti e per dare alcuni elementi aggiuntivi agli amministratori per quanto riguarda il settore del disagio legato alle dipendenze patologiche, per impostare interventi di politica sociale per rendere coordinato il lavoro in una sorta di rete locale in cui ogni soggetto, pubblico e di privato sociale, ha un ruolo

e un'attenzione particolare all'utenza. L'obiettivo è quello di poter prospettare alla persona in questione un *servizio completo*, attivando sinergie e collaborazioni tra soggetti diversi, per intercettare, supportare e orientare famiglie con disagi manifesti e latenti.

Si segnala infine il ruolo di *coordinamento con le strutture terapeutiche* svolto dall'associazione durante il periodo di cura in senso stretto del figlio, che permette ai genitori in carico all'A.p.D.p. di proseguire un percorso parallelo in sintonia con obiettivi, strumenti e momenti di condivisione e di incontro.

Obiettivi principali del progetto

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con questa iniziativa sono i seguenti:

- l'individuazione e la presa in carico di famiglie che vivono il disagio legato alla dipendenza patologica del figlio;
- la maturazione insieme alle persone avvicinate della presa di coscienza del proprio vissuto problematico e di un conseguente miglioramento delle dinamiche relazionali;
- la progettazione di un eventuale percorso terapeutico condiviso con i servizi di riferimento (Ser.T., altri Servizi per le dipendenze, comunità terapeutiche...);
- la concretizzazione di una prospettiva di miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti avvicinati, in vista del raggiungimento di un equilibrio familiare;
- la possibilità di portare a conoscenza degli amministratori pubblici le aspettative e i bisogni di famiglie che manifestano problemi di dipendenza patologica, condividendo chiavi di lettura del fenomeno e strutturando interventi di prevenzione e di cura rispetto all'uso di sostanze psicoattive che coinvolgono l'intero nucleo familiare.

Inizio e durata del progetto

Inizio: 1 gennaio 2012

Termine: 31 dicembre 2012

Durata: 1 anno

Luogo di svolgimento

Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

Descrizione sintetica del progetto in fasi di sviluppo

- **gennaio 2012:** nel mese di dicembre si partirà con una azione di *sensibilizzazione* nel settore di riferimento, con un incontro pubblico di presentazione dell'associazione e con un tema specifico riguardante la famiglia e le dipendenze patologiche. In gennaio si raccoglieranno le domande di partecipazione con colloqui specifici e si formerà il gruppo.
- **febbraio-dicembre 2012:** partenza dei *gruppi* di confronto su tematiche specifiche sulla famiglia e sulle dipendenze patologiche a cui si affiancheranno *colloqui* di approfondimento

ed orientamento di tipo individuale. Si intende presentare gli ultimi aggiornamenti sul settore della dipendenza patologica, focalizzandosi in particolare sulle nuove tipologie di dipendenza patologica. Emerge preoccupante il crescente fenomeno dell'uso di sostanze, ma anche quanto la famiglia possa essere una risorsa fondamentale nella definizione partecipata di un percorso terapeutico del paziente e dell'intero nucleo. Risulta quindi di grande attualità un'analisi degli effetti che queste sostanze provocano nell'organismo, con danni permanenti neurobiologici legati al loro utilizzo. Inoltre saranno sicuramente oggetto di approfondimento e aggiornamento le metodologie di individuazione e approfondimento delle due macro categorie di utenza che più frequentemente si rivolgono ai servizi: il borderline e il soggetto con certificazione di doppia diagnosi. Sarà dato spazio anche alle modalità di approccio con persone che presentano disturbi di personalità e sulle politiche di inclusione, ma sempre tenendo come prospettiva fondamentale quella del familiare che vive e si relaziona con il paziente, mettendo in risalto l'utilità del confronto guidato tra esperienze simili che permette di individuare i nodi di base di un buon funzionamento della relazione tra genitori e figli (distacco emotivo, accettazione del figlio nella patologia...). Sono previste anche *riunioni di equipe* per la conduzione dei casi trattati con cadenza settimanale che garantiscono professionalità ed attenzione alle singole situazioni. Il fulcro del ciclo di incontri sarà il *funzionamento del gruppo* di confronto, la sua utilità e il parallelismo tra il percorso del paziente e quello del familiare.

Possibili ricadute derivanti dalla realizzazione del progetto:

- promozione di un'azione di informazione, sensibilizzazione rispetto ai fenomeni delle dipendenze patologiche e delle relazioni familiari;
- attivazione di una rete fra servizi e definizione di metodologie di raccordo;
- avvicinamento e supporto di quella tipologia di utenza che spontaneamente non sa riconoscere il proprio disagio e quindi non chiede aiuto, costituendo per i servizi una quota di domanda inespressa verso la quale mancano gli strumenti di aggancio e di coinvolgimento;
- opportunità di riflessione rispetto ai bisogni inespressi di famiglie problematiche per fornire utili elementi per impostare politiche di intervento nel settore specificato.

Programma degli incontri:

- 1) gli incontri di gruppo si terranno due volte al mese per tutto l'anno. La cadenza sarà quindi bisettimanale nella fascia oraria pomeridiana/serale a seconda delle esigenze, con temi legati alle dinamiche familiari, poi dibattito e confronto, sempre guidato da un operatore con competenze ed esperienze specifiche nel settore:

24 incontri di tre ore ciascuno
Numero di ore totale: 72

- 2) i colloqui di accoglienza, approfondimento e orientamento si terranno negli stessi giorni indicati per i gruppi durante il pomeriggio, come disponibilità di approfondimento individuale o di coppia:

24 colloqui di un'ora ciascuno
Numero di ore totale: 24

Piano economico preventivo del progetto

Voci di spesa	Importi
Spese per attività promozionali <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione pieghevoli e locandine 	Autofinanziamento
Spese di funzionamento e gestione <ul style="list-style-type: none"> Noleggio sale e attrezzature Materiale didattico (aggiornamento con riviste specializzate, cancelleria) Segreteria organizzativa (telefono e internet per comunicazione e ascolto con reperibilità per gli utenti del servizio) 	Autofinanziamento Autofinanziamento € 2.000
Spese per gli incontri: costo orario € 50 <ul style="list-style-type: none"> Gruppi: 72 ore Colloqui: 24 ore Rimborso viaggi: Trento-Lavarone (andata e ritorno) secondo i parametri ACI. 64 km per 0,41 ogni incontro (24). 	€ 3.600 € 1.200 € 629,76 Tot.: 5.429,76
Spese di coordinamento (1 riunione settimanale di equipe, organizzazione logistica, segretariato sociale e gestione dei rapporti istituzionali con i Servizi)	€ 4.000
TOTALE	€ 11.429,76

Alcune note integrative

Si segnala una voce importante: **segreteria organizzativa**. In questa voce rientra il servizio che svolgiamo telefonicamente chiamando gli utenti che partecipano al gruppo, per consulenze e per il sostegno, oltre alla reperibilità. Si è notato dall'esperienza acquisita, che questa modalità di comunicazione viene molto apprezzata, per mantenere un contatto che non si esaurisca solo negli incontri, ma mantenga un accompagnamento costante nel tempo, oltre all'utilizzo della posta elettronica per chi preferisce scrivere, altro strumento che aiuta la comunicazione di pensieri ed emozioni.

Per quanto riguarda gli **incontri** ci siamo rifatti ai parametri di riferimento utilizzati dagli enti finanziatori nella nostra provincia.

Il **rimborso dei viaggi** è tarato sulle tabelle ACI tenendo conto del numero di Km.

Si segnala infine un'altra voce fondamentale per il buon funzionamento del progetto: il **coordinamento**. In questa voce sono comprese le riunioni di equipe che si svolgono ogni settimana a garanzia di professionalità e che prendono in esame i singoli casi che si presentano durante i gruppi e i colloqui, analizzando i dettagli che spesso sfuggono al momento dell'intervento e pianificando gli incontri successivi, tracciando anche obiettivi, azioni e strumenti opportuni. Inoltre, sempre in questa voce, rientrano l'assistenza di segretariato sociale che l'A.p.D.p. offre all'utenza, orientando ed accompagnando le persone ai servizi specialistici a seconda del problema individuato.

Il presidente
dott. Andrea Bortot

